



Per ottemperare a quanto stabilito dal Governo nei DCPM emanati nel corso degli ultimi giorni, non ultimo quello di ieri 11 marzo, rendere concreto quanto dichiarato nel messaggio dell'Amministratore Delegato, pubblicato ieri sulla NIC aziendale (policy commerciale responsabile, mobilità limitata, assoluto rispetto delle regole di sicurezza per la salute dei clienti e del Personale, disciplina degli accessi in filiale, osservanza delle distanze di sicurezza, esclusione di ogni iniziativa di campagna commerciale), e allinearsi con quanto viene fatto da altri Gruppi e Aziende bancarie, Banca Carige deve:

- chiudere le filiali più piccole su quelle piazze in cui sono presenti filiali di dimensioni maggiori, garantendo il funzionamento degli ATM;
- prevedere che le filiali che rimangono operanti aprano al pubblico per non più di tre giorni alla settimana e con orario ridotto dalle 9,00 alle 13,00. Devono, inoltre, essere implementati tutti i presidi necessari a rispettare i provvedimenti governativi (entrata in filiale di un unico cliente alla volta con ingressi controllati da guardie nelle filiali più grandi, distribuzione di guanti, gel e mascherine per tutti i colleghi, messa in opera di barriere e schermi tra operatori e clienti, ecc.). I colleghi che, a rotazione, non saranno impiegati nelle aperture, devono rimanere a casa in smart working, smart learning o permessi retribuiti (se non ci saranno altre previsioni da parte del Governo).
- prevedere che nelle sedi rimangono attivi esclusivamente gli uffici necessari a garantire l'operatività e la sicurezza delle filiali aperte, nonché i presidi previsti dalla normativa e da provvedimenti delle Autorità di Vigilanza. Tali uffici dovranno funzionare con il numero minimo necessario di dipendenti. Tutti gli altri, a turnazione, dovranno rimanere a casa in smart working, smart learning o permessi retribuiti (se non ci saranno altre previsioni da parte del Governo). Anche per i colleghi delle Sedi dovranno essere garantiti i presidi sanitari necessari ad ottemperare ai DPCM emanati;
- ridurre all'indispensabile la mobilità territoriale, assegnando le lavoratrici ed i lavoratori alle filiali più prossime alla propria residenza. Eventuali eccezioni devono essere motivate, in linea con quanto previsto dal DCPM dell'8 marzo e ai sensi dell'art. 650 C.P. (comprovate esigenze lavorative, non diversamente risolvibili).
- fornire una certificazione ufficiale a tutti coloro che continueranno a dover muoversi sui territori.
- invitare in modo esplicito la clientela a non recarsi in filiale per operazioni che non siano di comprovata urgente necessità (con tanto di elenco di quali siano quelle

eseguibili e non) attraverso cartellonistica interna ed esterna alla filiale (oltre che per posta elettronica) e a utilizzare canali alternativi (ATM, carte, digitali e telefonici), anche per non incorrere nella violazione dell'art. 650 C.P.;

- bloccare ogni iniziativa di campagna commerciale;
- prevedere l'allontanamento dalla Banca, per giusta causa, di tutti coloro che, in posizione apicale, operano in violazione delle norme di legge e delle disposizioni aziendali
- confermare il blocco assoluto delle trasferte, dei corsi in aula, di partecipazione a meeting e convegni, di accesso ai locali aziendali da parte di personale terzo (se non per indispensabili urgenze);
- confermare l'esonero retribuito per i portatori di patologie croniche o immunosoppressione;
- prevedere permessi retribuiti per la gestione dei figli (fino ai 14 anni) e di congiunti in stato di necessità;
- deliberare un investimento straordinario (da comunicare a tutti i colleghi) finalizzato all'acquisto di PC portatili e presidi sanitari da distribuire a tutti coloro che saranno in servizio e ad una sanificazione ed igienificazione approfondita di tutti i locali aziendali.

I messaggi rassicuranti e di speranza sono utili e comprensibili ma noi riteniamo che, se non ci saranno segnali concreti nelle prossime ore, chiederemo ai Prefetti dei territori in cui la Banca è presente di procedere con la chiusura cautelativa dei locali che non presentino le condizioni igienico sanitarie idonee a salvaguardare la salute delle colleghe e dei colleghi.

Genova, 12 marzo 2020

INTERSAS BANCA CARIGE